ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Lunedì 8 Luglio 1918* — MATTINO NUM. 187

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA," via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La "battaglia delle paludi,,

Il valore delle truppe italiane

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 7.

Alla notizia in commento, al commento la narrazione quanto più è possibile diffusa della pertinace lotta che per cinque giorni ci ha tenuti coll'animo sospeso e col cuore in tumulto e che oggi finalmente si è risolta in una nostra nuova clamorosa vittoria. L'Armata del Duca d'Aosta ha aggiunto una nuova fronda d'alloro alla sua corona già di fronde così ricca: i fanti della brigata Torino e della brigata Novara, i granatieri, i bersaglieri della terza brigata, gli arditi, i marinai ed i finanzieri, rivaleggiando gli uni cogli altri in gesta eroiche, nel disprezzo della vita, hanno attanagliato il nemico entro tale morsa che volto dalla stretta ha dovuto cedere. In un diario trovato addosso ad un prigioniero, e di cui avrò occasione di occuparmi in seguito, è notato che Boroevic, alcuni giorni prima dell'offensiva del 15 giugno, intrattenendosi con alcuni ufficiali austriaci esclamava: « Il generale Diaz non mi dà alcuna preoccupazione! ». Confidiamo che a quest'ora il difensore di Trieste si sarà convinto che il suo giudizio era per lo meno affrettato.

Le colonne d'attacco

Perchè i lettori possano farsi un'idea esatta della lotta di titani che per cinque giorni ha infuriato nella zona posta tra le Grazie e la nuova corrente del Piave è opportuno ricordare come le quattro colonne destinate all'irresistibile massero all'attacco. Una prima colonna, formata di granatieri e fanti mosse da Intestadura col compito di discendere lungo la corrente del Piave in modo da prender d'infilata la linea di difesa costituita dagli austriaci sulla destra del fiume, la seconda, pur essa formata di fanti, mosse da Capo Sile e puntò verso nord, eseguendo un'azione convergente verso la prima e l'attacco frontale contro la linea di rafforzamento austriaca. Le due colonne erano coordinate nel compito e coordinate dovevano mantenersi sino all'episodio conclusivo.

La terza colonna iniziò l'azione da Casa Zuccherina, puntando anch'essa, come la seconda, a nord, prendendo cioè di fronte le opere difensive nemiche in stretta cooperazione colla quarta colonna, mossasi da Cortellazzo col compito di risalire la corrente del fiume. Erano formate, queste due colonne, da bersaglieri ciclisti, da fanteria di marina e da finanzieri. Il nemico appoggiava la sua difesa anzitutto sulla accidentalità del terreno, sugli sbarramenti di difesa isolati, ma coordinati, che costituivano quattro linee quasi parallele: la prima sulla riva sinistra del Piave Vecchio, la seconda nel centro della palude, la terza sulla riva destra del Piave Nuovo, l'ultima quella che precisamente occupa la sponda sinistra. Il nemico contava poi e soprattutto sulla micidiale opera delle mitragliatrici: nè parendogli ancora ciò sufficiente a guarentirsi da possibili sorprese, aveva pensato di rinserrare nella palude il lembo d'acqua. Inoltre e stimolare nel suo le volontà di resistere a qualunque costo, aveva fatto pervenire le truppe presidianti le località che una nuova offensiva era in preparazione e che occorreva ad ogni costo in zona per far di esse un trampolo per lo slancio su l'acqua. Una cartina veramente agile e fornita di opere di difesa e una sottile trama d'inganni. A ragione un bersagliere fatto oggi prigioniero, stomacato della bugiarda fole di cui lo avevano nutrito, ha sputato su un vecchio ritratto di Francesco Giuseppe che teneva presso di sè.

La difesa nemica

La battaglia delle paludi — e tale sarà il nome con cui passerà alla storia — iniziò, senza riconoscerla, con un violentissimo tiro di artiglieria che distrusse le case. Le linee di difesa, per la loro stessa conformazione e per la posizione di isolate mitragliatrici, disponevano al fuoco e al mantenimento quasi inutile. Le fanterie avrebbero alle 6 non uguali sorte attendeva le quattro colonne apparenti. Con uno scatto potentissimo la prima colonna, quella partita da Intestadura sovrastava e oltrepassava la prima linea difensiva e raggiungeva i pressi di Chiesa Nuova catturando moltissimi prigionieri. L'urto contro la formidabile seconda linea di difesa, posta al cenno della palude, rimaneva temporaneamente ad arrestarla, ma la marcia veniva ripresa il giorno seguente con un'opera d'infiltrazione audacissima, sicchè il nemico era costretto a trasportare verso Chiesa Nuova tutte le sue riserve e contrattaccare di continuo per paralizzare l'azione contro cui avrebbe. La seconda colonna, quella partita da Capo Sile, seguiva le sorti della prima. Dopo un primo successo iniziale, coronato dalla cattura di parecchie centinaia di prigionieri, per l'accorrere delle riserve austriache era costretta ad arrestarsi. Contemporaneamente le colonne operanti al basso e che nel primo tempo avevano incontrato difficoltà, che per qualche momento parvero insormontabili per una riuscita infiltrazione, provocarono nuove fiammate nell'incendio che in alto accennava a languire.

Bersaglieri ciclisti, marinai e finanzieri ebbero sin dal primo momento a compiere una ben dura bisogna. Le colonne avanzate da Cavazuccherina, uscite appena dalle trincee e sgominata la prima resistenza sulla linea difensiva corrente lungo la riva sinistra del Piave, incontrarono a Quattrocase un primo potentissimo ostacolo: il gruppo di casette poste a semicerchio e che danno il nome alla località sbarra l'unica via della zona. Tutto intorno è la palude. Tolta questo primo gravissimo inciampo si dilagare verso il Piave, la colonna incontrava una nuova e più tenace resistenza a Casa Pirani. Una compagnia di mitraglieri si trovava asserragliata in questa casa e per tre giorni tenne testa ai nostri bersaglieri. A Casa Pirani come a Quattrocase in posizione non venne domenata che coll'assalto. L'artiglieria martellò la casa e la ridusse a rovine; le bombarde ne schiantarono le fondamenta con getti di liquidi infiammabili, ma i mitraglieri continuavano resistere cercando dalle rovine nuove bocche per la loro arma. I bersaglieri, lottando con l'acqua, il fango, i reticolati nascosti tra l'erba, resi fra le piante, circondarono la posizione e piombarono sulla casa in rovina. E fu una strage. La terza colonna venne sorpresa dalla notte sul 5 oltre Casa Pirani e vi restò in attesa sotto la pioggia abbondantissima.

Il piano della quarta colonna, quella operante lungo la destra del Piave e alle direttive la ritirata. I bersaglieri, i marinai e i finanzieri mossero da Cortellazzo, in testa il ponte sul Piave Vecchio, costituito e ampliato nella offensiva del 15 giugno. Il Piave Vecchio, risalendolo da Cortellazzo, il nuoto in continui sbarramenti sino a che, raggiunta Grisolera, come un nastro teso incontra intestadura. Una prima violenta resistenza trovò la quarta colonna nei pressi della prima casa Allegri, e precisamente nell'angolo che in della località forma il fiume e che è tutto una boscaglia fittissima. Il bosco era seminato di mitragliatrici. Nel secondo giorno, proseguendo nella sua opera di infiltrazione, la colonna aveva ragione di altre due minori resistenze nelle altre case Allegri e, dopo due giorni di lotta a coltello, raggiungeva Ca Forneri. Sempre proseguendo nello stesso sistema di combattimento, il quarto giorno la colonna si portava all'altezza di Grisolera e determinava la catastrofe della resistenza austriaca.

Diffusamente vi ho accennato ieri alla importanza di questa posizione. Grisolera costituisce per gli austriaci il centro di rifornimento. Padrona dell'importante sbocco, la quarta colonna dominava la situazione. Poteva battere il nemico alle spalle e di infilata e ridurlo a discrezione. Il nemico comprese di essere allungatissimo e decise di sgombrare la posizione. Ma come mascherare il ripiegamento? Simulò una manifestazione d'ira clamorosa. Alle 12 della notte tra il 5 e il 6 le sue grosse artiglierie cominciarono a battere con insistenza la posizione e le fanterie eseguirono simulato attacco di Cà del Bosco nella parte alta dell'ansa: l'ultimo contrattacco. Attacco, fu respinto, e gli assalitori, paralizzati nel loro tentativo, dovettero ripiegare lasciando dei prigionieri e una zona libera di terreno. Il ripiegamento così iniziato si estese e divenne all'alba generale. Pochi nuclei sparsi, protetti da mitragliatrici, vennero scaglionati qua e là per coprire le truppe in ritirata e ostacolare una nostra eventuale azione di inseguimento.

Fuoco di sbarramento

La pioggia scrosciò violentissima. La notizia, che dalla mezzanotte alle tre si era coperta di bagliori, di vampe, di luci sinistre riflesse nell'acque fangose, improvvisamente s'è fatta silenziosa e dalle case sgretolate, dai canneti, dalle boscaglie paludose, dalle pendici alcune ombre agili e circospette che si avanzano verso l'argine del Piave Nuovo. Sbucano da ogni dove e fin dal mattino, scavalcano gli argini, strisciano sui terrapieni, stanno circospette tra le macchie rare degli alberi. Nessun grido, il movimento non sfugge però alla vigilanza dei nostri posti avanzati. Il ripiegamento austriaco è atteso e spiato e quando comincia a profilarsi, le nostre vedette a vista cercano di trattenere un urlo di giubilo. La strage del Montello sta per ripetersi. L'artiglieria, cui viene immediatamente segnalato il movimento, inizia un'improvvisa e spaventosa azione di sbarramento. Sul fiume e tutta una pioggia di shrapnel. Nella palude e sugli argini del fiume colonne di fango sono proiettate in alto tra le schegge. Bersaglieri e granatieri, questi della zona alta e quelli di Grisolera e Ca' Pirani, con una giocondità infantile, con l'accanimento che da cinque giorni sorregge nella lotta asprissima, si avventano alle calcagna del nemico e non gli danno tregua. La resistenza è meno tenace che nelle giornate antecedenti. Nell'inseguimento viene usata la tattica frammentaria dello scalzamento dei blocchi di resistenza. Chi pensa all'eventualità della morte nell'ebbrezza della vittoria? Quello che sia conto è di catturare prigionieri e fare sì che il bottino sia pari alla lotta sostenuta. I nidi di mitragliatrici cadono ad uno ad uno in isolati assalti. I mitraglieri nemici si difendono strenuamente, ma quando sono costretti a cedere, cercano di presentarsi colla faccia meno antipatica possibile, pensando di rendersi benigni.

« Non avere sparato nemmeno un colpo! » E altri: « Ecco resistito, io no! » Tutti così. Nessuno ha sparato e la resistenza è stata feroce. Si ripete in parecchie località il triste fatto, che testimonia della barbarie nemica, di gente che rinuncia di arrendersi, alza le mani, agita la pezzuola bianca molle di acqua, sudicia di fango e poi tenta di colpire. La mitraglia gentile è assalita, è cacciata nella palude, come si meritano i mentitori. Lo sbarramento della zona iniziossi all'alba, a mezzogiorno è finito. Tutta la zona, che il nemico aveva occupato sin dallo scorso ottobre, e sgombrata: settanta chilometri quadrati di terra italiana che il piede dell'invasore insozzò. Un tepido sole che parrebbe primaverile, verso mezzogiorno rompe le nubi e versa a profusione un pallido sorriso sul campo di battaglia, che bersaglieri, fanti e marinai battono in tutti i sensi per guarentirsi dalle insidie di nuclei che siano rimasti chiusi in qualche buco e fare l'esame del bottino. E già sta accennando ad una batteria da 210 catturata dai bersaglieri. Le mitragliatrici non si contano. Di munizioni se ne trovano cataste.

Il valore dell'azione

L'azione iniziale il 2 luglio rimane così definitivamente chiusa. L'obbiettivo è stato pienamente raggiunto e con una vittoria che migliore non si poteva desiderare: vittoria ottenuta non su truppe stanche ma su truppe scelte, fresche, piene di energia combattiva. Nessuna scusa pel nemico. La superiorità nostra è nettamente affermata. Il terreno era quanto mai adatto alla difesa. Con un'operazione che ha la apparenza di corollario della azione del giugno, ma in realtà ha un valore a sè, sia perchè esso già era stato pensato e studiato nei minuti dettagli prima della offensiva austriaca, sia perchè ha avuto per campo non un terreno che il nemico colla sua offensiva ci aveva strappato, ma una zona che il nemico deteneva dall'ottobre e sulla quale lealmente molto contava per farne un nido di artiglieria a lunga portata, per battere eventualmente la perla dell'Adriatico, la nostra villetta acquista particolare significato.

La difesa della zona era stata — come ho detto — affidata dal nemico a truppe scelte: 12 battaglioni in parte tratti dalla 36.a e 46.a Divisione quasi complete e in parte dal famoso Orient Corp, una delle forze speranze austriache. Però trentila prigionieri sono restati nelle nostre mani ed i reparti impegnati, dai calcoli fatti, ebbero a subire la perdita dal 60 al 70 per cento dei propri effettivi, percentuale altissima che supera la media già disastrosa delle perdite avute dagli austriaci nel mese di giugno. Una notevole zona di territorio nostro è stata sgombrata dal nemico. Il nostro fronte si accorcia di quattro chilometri e la difesa verso la laguna è assicurata. Di più, Venezia, pupilla dei nostri occhi, che tutto il nostro glorioso passato ricorda, trova un più largo e sicuro respiro. Nel diario di un tenente medico, rinvenuto sul campo di battaglia, si trova la seguente annotazione: « Secondo il mio punto di vista è questa la fine dell'offensiva; noi siamo sanguinosamente battuti e tutte le gravi perdite subite sono state invano ». Sul libretto di memorie che molti nostri soldati tengono, che facilmente scordano, ma che riprendono nei momenti in cui sentono che la morte li spia, ben altre considerazioni possono trovar posto in data del 5 luglio. Meravigliosi soldati! Tornano dalla battaglia con la ebbrezza negli occhi, che pare siano reduci da una festa. E sono coperti di fango, laceri e molti sulle mani e sul viso recano le tracce della lotta sostenuta contro i reticolati insidiosi. Le vostre fatiche, eroici soldati del Duca d'Aosta, le vostre pene non sono state invano. L'Venezia, liberata da un incubo, ci sorride di lontano con i luminosi occhi delle sue donne bellissime e ci ringrazia.

Vice L. A.

Confessioni del nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 7.

Per una volta tanto il Comando austriaco non mendica scuse, non cerca di mascherare la verità, non impallisce per illudere il popolo della monarchia. Esso riconosce la nostra vittoria e ammette che abbiamo respinto le truppe occupanti la zona fra le due correnti del Piave verso il braccio principale. Il bollettino austriaco in data 6 luglio dice: « Anche ieri sono continuati i combattimenti alla foce del Piave. Sull'ala meridionale di quelle posizioni il nemico è riuscito a respingerci verso il braccio principale ». Sulla conseguenza del ripiegamento delle truppe sul Montello e il conseguente disastro della ritirata oltre Piave si è avuto un nuovo doloroso accenno alla Camera ungherese. Riferisce il *Pesti Hirlap* del 28 giugno: « Alla Camera ungherese il deputato Penyes ha dichiarato che gli ufficiali feriti nella recente offensiva contro l'Italia raccontano che i reggimenti puramente magiari 32.o, 46.o, 29.o, 44.o e 68.o rimasero distrutti completamente o vivono, se vivono ancora, fra le linee italiane e l'acqua, senza munizioni e senza pane. I reggimenti suindicati appartengono alle Divisioni 17.a e 31.a che, come è noto, combatterono sul Montello subendovi perdite enormi.

Vice L. A.

Le nostre truppe si afforzano

sul vasto territorio conquistato

COMANDO SUPREMO, 7.

***Fra Sile e Piave le nostre truppe, raggiunto con perfetta manovra ed irresistibile slancio l'argine destro del Piave Nuovo e ricacciato l'avversario di là dal fiume, si afforzano sul vasto territorio riconquistato, che ad ogni passo presenta tracce di epica lotta e conserva prove di perdite nemiche superiori ad ogni previsione. Il 23.o Corpo d'Armata, portando a vittorioso compimento la difficile impresa, ha aggiunto nuovi allori alla sua gloria. La 4.a Divisione di fanteria si è particolarmente distinta. Il contegno di tutte le truppe è stato magnifico: le fanterie, fra le quali avevano preso posto il Reggimento Marina e reparti della Regia Guardia di Finanza, combatterono con grandissimo ardore; le artiglierie del Corpo d'Armata e del Raggruppamento Marina, con efficacissimo tiro, diedero il più ampio contributo al successo. I nostri velivoli, quelli alleati e gli idrovolanti della Regia Marina spiegarono l'usata bravura. Speciale onore, pari all'estremo ardimento dimostrato, spetta al 33.o battaglione zappatori del Genio. Sull'Altopiano di Asiago un reparto francese eseguì una brillante irruzione nelle linee nemiche di Zocchi, sopraffacendone con vivace combattimento il presidio e catturando 2 ufficiali, 64 uomini di truppa e 2 mitragliatrici.*

Fra Val Frenzela e Brenta l'avversario tentò tre volte l'attacco della nostra posizione del Cornone, ma venne sanguinosamente respinto.

DIAZ.

Limitate azioni

sul fronte francese

Parigi, 7.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Ad ovest di Chateau Thierry abbiamo realizzato qualche progresso nella regione di Iuquoi 201 ed abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Calma sul resto del fronte.

Il comunicato delle 15 d'oggi dice: Azioni di artiglieria a sud dell'Aisne, nelle regioni di Long-Pont e di Cuzy. Gli americani eseguirono un colpo di mano nei Vosgi, ricondussero prigionieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data del 6, sera, dice: Nella regione di Chateau Thierry l'artiglieria è rimasta attiva. Le nostre pattuglie hanno ricondotto altri prigionieri nei Vosgi e in Woevre. Il nemico ha nuovamente tentato di avvicinarsi alle nostre linee ma senza successo. In Woevre un forte distaccamento tedesco è riuscito ad occupare un nostro piccolo posto ma è stato rapidamente cacciato.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del 6, sera, dice: Abbiamo avanzato la nostra linea nella scorsa notte a nord di Villers Bretonneux sopra un fronte di 1800 metri ed abbiamo fatto parecchi prigionieri durante un'incursione presso Hinges.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: In un colpo di mano ad est di Hamel catturammo qualche prigioniero ed una mitragliatrice. L'artiglieria nemica fu attiva in vicinanza di Roquevillers e nel settore di Hinges. Due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti ed uno costretto ad atterrare.

La Nota ufficiosa

Parigi, 7.

La Nota ufficiosa dice: La giornata del 6 non ha recato alcun avvenimento importante sull'insieme del fronte. Si segnalano soltanto tiri di molestia dell'artiglieria da una parte e dall'altra fra Montdidier e l'Oise. Una certa attività dell'artiglieria tedesca a sud dell'Aisne nella regione di Montrobert e di fronte a Cutry. La Champagne pattuglie sono penetrate nelle linee tedesche ed hanno ricondotto prigionieri. Inoltre ad ovest di Chateau Thierry i nostri dislocamenti hanno guadagnato terreno e si sono impadroniti di prigionieri. Da parte sua il nemico ha tentato di effettuare un colpo di mano nella valle di Ilsaich, ove è stato respinto, e su Xivray, ove, dopo un fuoco di preparazione di artiglieria, è penetrato, ma in una trincea americana, ma un immediato contrattacco lo ha ricacciato.

Idrovolanti britannici

su Zeebrugge e Ostenda

Londra, 7.

Un comunicato in data 6 dell'Amministrato dice: Nel periodo dal 1.o al 3 luglio le forze aeree navali gettarono 15 tonnellate e mezza di bombe; un grande incendio si manifestò a Bruges; esplosioni furono osservate tra gli hangars ed i magazzini e sull'arradromo di Marienhelter; a Zeebrugge furono osservate esplosioni intorno alle porte della chiusa e presso due sottomarini. Quattro colpi diretti furono constatati su di un cacciatorpediniere nemico al largo del bacino di raddobbo e su hangars e magazzini sul quai di Ostenda.

Londra e le nozze d'argento dei Sovrani

Il ringraziamento del Re

Londra, 7, mattino

Dopo avere assistito ad un commovente servizio di ringraziamento nella chiesa di San Paolo, in occasione delle loro nozze d'argento, il Re e la Regina si sono recati attraverso le vie imbandierate e gremite di Guildhall, ove la Corporazione della City ha presentato un indirizzo al quale il Re ha risposto. Il Lord Mayor ha poi consegnato al Sovrano uno *chèque* di 32 milalire sterline raccolte e che il Re può destinare a quell'opera di beneficenza che sceglierà. Il Lord Mayor come regalo personale ha offerto ai Sovrani una antica coppa d'argento che già appartenne a Re Carlo II.

Ricevendo l'indirizzo e il regalo della City il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che nel momento in cui la stessa esistenza dell'impero viene assalita da un avversario senza scrupoli. Egli si rallegra della risposta che fu data di pieno cuore all'appello del dovere che si ripercosse in ogni punto dell'impero, e plaude calorosamente « alla nobile abnegazione con la quale i nostri fratelli di oltre mare hanno fatto del loro meglio con la madre patria per la difesa della libertà e del diritto ». Il Re proseguendo ha espresso parole di caloroso omaggio non soltanto alla marina, all'esercito, all'aeronautica, al servizio del dragamine, ma anche agli uomini della marina mercantile, che non si sono mostrati affatto spaventati dal terrorismo senza precedenti della guerra navale. « La situazione interna, ha soggiunto il Sovrano, è pure causa di fierezza e di infondo un sentimento di gratitudine. Abbiamo constatato la pronta accettazione da parte di tutte le classi degli oneri della guerra, il coraggio in tempo di crisi, la calma e il sangue freddo quando il nemico ha tentato con attacchi aerei di terrificare la popolazione non combattente, ed in ogni tempo l'incrollabile determinazione di perseverare fino alla fine per la difesa di una giusta causa ».

Dopo avere espresso il suo apprezzamento per i grandi sforzi della City di Londra, nel procurare larghe somme per il proseguimento della guerra, il Re ha rilevato la premura degli intraprenditori e degli operai delle regioni industriali nel mettere da parte i loro dissensi, affinchè fosse eseguito un lavoro essenziale per il paese. Concludendo re Giorgio ha detto: « Siamo lieti di aver la sensazione di essere uniti coi popoli di tutto l'impero nel loro ideale e nelle loro aspirazioni, nella loro gioia e nei loro dolori, decisi ad ottenere una pace che risponderà alle generazioni future le sofferenze, gli orrori, la desolazione inflitti al mondo negli ultimi quattro anni. Quando questa pace verrà, possa essa trovare l'impero fortificato dall'ardente prova che avrà attraversato e più unito dal ricordo degli sforzi e dei sacrifici comuni ».

Stefani.

La conferma della morte degli ex-Sovrani di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Il *Matin* riceve da Stoccolma: « La *Novoie Gizn* di Pietrogrado conferma la notizia della morte dello Czar, della Czarina e della granduchessa Tatiana. Una Messa funebre è stata celebrata nella cappella imperiale di Tsarkoie Selo ».

Un naufragio nell'Illinois

New York, 6.

Telegrafano da Peoria (nell'Illinois): Ieri il battello Colombia urtò in uno scoglio nel fiume Illinois e si capovolse. Si crede vi siano 175 annegati. Il disastro è avvenuto a causa della nebbia.

(Stefani).

L'assassinio del conte Mirbach

ministro germanico a Mosca

(Servizio speciale della "Stampa,,).

BASILEA, 7, mattino.

Un dispaccio da Berlino annuncia:

« Venerdì mattina due individui si recarono alla sede della Legazione tedesca a Mosca e fecero chiedere un colloquio al ministro Mirbach, il quale l'accordò alla presenza del consigliere della Legazione, Ritzler, e di un ufficiale che si trovava nel Gabinetto del ministro. I due sconosciuti, appena furono introdotti, estrassero le rivoltelle e spararono contro Mirbach, ferendolo leggermente alla testa, e poi, prima che fosse possibile impedirlo, lanciarono nella stanza due granate a mano e saltarono in istrada passando dalla finestra. Mirbach, gravemente ferito dall'esplosione delle granate, morì poco dopo senza avere ripreso i sensi. Ritzler e l'ufficiale tedesco non rimasero feriti. Appena conosciuto l'assassinio, i commissari per gli affari esteri, Ciceriu e Karachan, si recarono alla Legazione per esprimere l'indignazione ed il rammarico del Governo dei « Soviets » per il fatto avvenuto. Non è stato ancora possibile scoprire ed arrestare gli assassini ».

L'impressione in Germania

Previsioni sulle conseguenze

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

L'assassinio dell'inviato tedesco a Mosca, conte Mirbach, la destata immensa impressione in Germania, deve, naturalmente, si dice che l'inchiesta avviata immediatamente da modo di supporre che gli assassini siano stati al servizio degli agenti delle Potenze nemiche. E' un'affermazione questa, che si poteva prevedere. In realtà il conte Mirbach era molto odiato da tutta quella parte della popolazione russa che vedeva in lui uno degli esponenti di quei circoli tedeschi, che hanno saccheggiato e smembrato l'impero.

Sull'assassinio stesso si hanno parecchie versioni, una delle quali dice che nella mattinata di ieri, verso le 10, due giovani ben vestiti si presentarono nella portineria della Legazione germanica e pregarono il portiere di avvertire il conte Mirbach che avevano da fargli importanti comunicazioni politiche. Il portiere ritornò poco dopo dicendo che salissero nell'ufficio dell'inviato. Nella stanza di lavoro del conte Mirbach si trovavano, oltre al conte, il consigliere di Legazione, Rixler, ed un ufficiale germanico. Mirbach invitò i due sconosciuti ad esporgli quello che avevano da dirgli. Invece di parlare, i due estrassero le rivoltelle e le puntarono contro il conte Mirbach, sparando contemporaneamente, senza che le altre due persone presenti potessero intervenire. Mirbach fu ferito alla testa. Allora il signor Rixler e l'ufficiale fecero per slanciarsi sui due sconosciuti, ma costoro trassero di tasca due bombe che lanciarono rapidamente contro il Mirbach. Le bombe scoppiarono con un fragore terribile, riempiendo la stanza di fumo. Nella confusione che ne seguì, i due sconosciuti, senza attendere un istante, si precipitarono alla finestra alla quale si trovano il conte Mirbach e il signor Rixler, e si slanciarono nella via. Rixler e l'ufficiale appena rimasti dallo stordimento provocato dall'esplosione delle bombe, uscirono dalla stanza, invocando soccorso, ma i due attentatori si erano allontanati. In breve la stanza, in preda di terrore accorse. Mirbach giaceva presso la sua scrivania in un mare di sangue colle membra frantumate. La stanza era stata devastata dallo scoppio delle bombe. Accorse poco dopo un medico, il quale per altro non potè che constatare la morte dell'inviato avvenuta senza che Mirbach riprendesse i sensi. La notizia s'è diffusa in un baleno nella città, destando un'impressione immensa nei bolscevichi e nei loro seguaci, ed al contrario una vivissima soddisfazione negli altri partiti. Poco dopo i due commissari per gli affari esteri, Ciceriu e Karakan comparvero alla Legazione, dove furono ricevuti dal consigliere di Legazione, Ritzler, al quale espressero la loro indignazione ed il loro rammarico, nonchè quello del Governo dei Soviets per la fine dell'inviato.

L'incidente è considerato in Germania come atto a complicare gravemente le relazioni tra l'impero tedesco e la Russia, ma più ancora come atto ad affrettare quella crisi che ormai si prevede imminente nel paese governato dai bolscevichi. Il conte Mirbach era un diplomatico molto energico. Questa sua energia aveva particolarmente dimostrato durante il periodo in cui fu ad Atene, dove colle sue arti era riuscito così bene a volgere la Corte greca a favore delle Potenze centrali. Egli era uomo che lavorava molto tra le quinte. Il Governo imperiale aveva in lui piena fiducia e lo sapeva competente delle proprie brame, specialmente nei riguardi delle questioni economiche. Per questo appunto gli era stato dato il difficile incarico di rappresentare il Governo imperiale a Mosca in questo momento in cui si stanno per iniziare negoziati importantissimi col Governo moscovita. L'ultimo affare che il conte Mirbach ebbe col Governo dei Soviets è di ieri. Il Consiglio di reggenza poneco aveva cioè nominato il signor Lednicki quale suo rappresentante presso il Governo dei Soviets, al fine di discutere parecchie questioni importanti e, tra l'altro, il rimpatrio dei polacchi e dei tedeschi che si trovano in Russia. Il Governo dei Soviets non aveva voluto riconoscere Lednicki quale rappresentante del Governo polacco, dicendo che, se nella pace di Brest-Litowsky il Governo dei Soviets aveva riconosciuto il distacco della Polonia russa, aveva anche dichiarato di non riconoscere il Consiglio di reggenza, nè il Governo polacco quale rappresentante del popolo polacco, perciò non poteva neppure accettare il signor Lednicki quale rappresentante di quel Governo che non aveva riconosciuto. Tuttavia, se il signor Lednicki si presentava come inviato da parte delle autorità di occupazione tedesche, il Governo dei Soviets avrebbe trattato con lui. Questa soluzione era stata anche propugnata dal conte Mirbach e fu questa l'ultima opera politica alla quale egli prese parte.

La situazione in Russia sembra pertanto sempre più torbida. Le notizie che si hanno oggi circa le probabilità dei destini sono queste, secondo la « Frankfurter Zeitung »: « Nel territorio della costa murmana sarebbero imminenti grandi operazioni militari. Si dice che vi siano forti concentramenti di truppe finlandesi, tedesche e si parla di una loro prossima offensiva, ma lo Stato Maggiore finlandese dichiara, di fronte a ciò, che le autorità militari finlandesi non hanno nulla a che vedere con le operazioni di flevai e nel territorio murmano e che le truppe del Governo finlandese non devono varcare i confini. La situazione complessiva della Russia e della Siberia dimostra che si sta per creare un nuovo fronte orientale, nel quale la costa murmana e la Carelia orientale avranno una parte importante quale teatro di operazioni. In favore si seguono con molta attenzione tutti gli avvenimenti e l'eventualità di un'offensiva finlandese viene accolta con sentimenti misti. Si teme che gli svedesi della Finlandia siano indebolità dal Governo finlandese, che fa una politica prettamente finlandese, e si tempono anche conseguenze e complicazioni militari e politiche tra la Finlandia e l'Intesa.

I nuovi casi di Russia

e il problema dell'intervento giapponese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Quel che più interessa nei discorsi che i giornali fanno stamattina intorno all'assassinio di Mirbach sono le conseguenze che esso può avere. Non sarebbe impossibile che i tedeschi ne traggano pretesto per attuare addirittura il piano di occupazione di Mosca, del cui preparativi ci informa un telegramma da Stoccolma al « Petit Journal »: « In seguito al rapporto esponente la situazione negli Urali e in Siberia sotto colori molto foschi pei massimalisti, — telegrafa il corrispondente, — nei giorni scorsi avevano avuto luogo abboccamenti fra Trotzky, Ciceriu e un ignoto personaggio tedesco, che non era Mirbach. Appunto in seguito a questi negoziati, i commissari del popolo presero nota della deliberazione di accettare il concorso della Germania contro una eventuale invasione degli alleati. Il piano prevedeva l'occupazione di Mosca, mentre due Corpi d'armata tedeschi sarebbero andati ad attaccare i czeco-slovacchi. Se mancava il pretesto per giustificare la doppia mossa, l'uccisione di Mirbach potrebbe averla fornita ». Qui il corrispondente ricorda che truppe volte Trotzky e Lenin hanno dichiarato che se dovessero scegliere tra i tedeschi e i czeco-slovacchi, non esiterebbero: cosa sorprendente, che si spiega, perchè se i massimalisti non fossero sostenuti dalla baionette dei primi non conserverebbero a lungo il potere. L'uccisione di Mirbach non sarebbe dunque, come pensano altri giornali, segno della reazione salutare dei patrioti russi indignati per l'opera tenacemente deleteria del rappresentante della Germania? Mirbach — ricorda il « Matin » — aveva riportato sul Governo massimalista due successi essenziali: era riuscito, sotto pretesto del disarmo, a fare abbandonare alla Germania nel porto di Sebastopoli la più importante unità della flotta russa del Mar Nero ed era pervenuto a far firmare dai bolscevichi una specie di dichiarazione di guerra all'Intesa pigliando perciò pretesto dalle precauzioni indispensabili che gli alleati si disponevano a prendere sulla costa murmana. Non pago, Mirbach voleva di più: lavorava già a raccogliere reclute tra i russi per fornire effettivi agli Stati Maggiori tedeschi desiderosi di essendere sino alla Siberia le loro operazioni. A Mirbach lo stesso « Matin » attribuisce il merito di avere persuaso Trotzky e Lenin ad ammettere la possibilità che Mosca divenisse la vera base militare tedesca.

Gli czeco-slovacchi dal loro canto continuano a progredire. Sulle loro ultime gesta abbiamo informazioni ufficiose. Nella battaglia combattuta ad ovest di Irkutsk e segnalataci l'altro giorno, hanno inflitto una disfatta ai bolscevichi, i quali hanno abbandonato Irkutsk. Si conferma che Vladivostock è nelle mani dei volontari, i quali ora in Siberia sono disseminati su oltre 5000 chilometri sui due lati della Transiberiana. Inoltre da alcuni giorni un gruppo, rifluendo verso sud da Samara, ha occupato Sizran e si dirige verso Penza. Questa attività indubbiamente ammirevole degli czeco-slovacchi da nuovi argomenti ai fautori di un'azione comune degli alleati in Russia.

La Commissione degli esteri della Camera ha discusso durante i due ultimi giorni a Palazzo Borbone il problema con l'intervento di Pichon. Uno dei commissari, il socialista Cachin, ci fornisce sulla discussione indicazioni precise. Cachin rivela che il Giappone ha dato la sua adesione ad un piano di penetrazione interalleato in Siberia, ma aggiunge che Wilson « se accetterà, proporrà sicuramente importanti modifiche alle convenzioni che gli sono state proposte ». Afferma infine che, interrogato da lui, il ministro degli esteri Pichon dichiarò che « accetterebbe tutti i suggerimenti e tutti i concorsi dei russi non bolscevichi ». E' verosimile che tra questi russi non bolscevichi il primo che Pichon consentirà a consultare sarà Kerensky, a proposito del quale gli organi socialisti lamentavano che non fosse stato ancora ricevuto al Quai d'Orsay.

Ma l'*Echo de Paris*, che continua ad attribuire il massimo valore all'azione giapponese, perora oggi all'indirizzo di Wilson perchè l'ultima difficoltà che ostacola, venga tolta di mezzo. « Se Washington si decide durante questo breve periodo, il Giappone avrà due buoni mesi per attuare i suoi piani; ma se si tergiversa a lungo, la stagione estiva sarà perduta e bisognerà rimandare di molto ancora l'impresa. La causa tedesca potrebbe rialzare il capo e la libertà del mondo soffrire ». L'opinione pubblica americana (lo scrittore lo sa) teme un eccessivo sviluppo della potenza giapponese e la perdita di tutte le belle ricchezze economiche che l'Impero russo offre: « Lungi da noi il pensiero di criticare il popolo amico che offre tutto senza lesinare alla causa della nostra alleanza, che è sul punto di sacrificare alla necessità della vittoria le sue stesse abitudini e tradizioni. A spingere l'esame a fondo, si scopre che gli americani sono persuasi che possiamo trionfare degli Imperi centrali lasciando alla Russia il tempo che le occorre per ritrovare col suo solo sforzo la sua vita ». Il ragionamento però è erroneo. Perchè, supponete che il popolo russo, alla soglia del nuovo inverno, si veda in balia ancora della anarchia e della carestia e disperi di avere più l'aiuto degli alleati, allora può avvenire la reazione favorevole ai tedeschi ». Il lino, la lana, il cotone, la legna, il carbone, il petrolio, il rame, il manganesio, il platino, il ferro esistono in Germania. Nel solo Caucaso l'esercito degli Hohenzollern potrà trovare un forte contributo di soldati mercenari. In riassunto, per prevenire una vittoria degli alleati un solo mezzo resta alla Germania: la collaborazione russa e questa collaborazione la passività degli alleati può fruttuosamente.

Ma il critico militare dell'« Humanité » non scorge ancora nessun carattere pratico nelle tesi dell'intervento immediato degli alleati. Per raggiungere i forti di Arkangel e Romanovsky sulla costa murmana i giapponesi, più pronti, a raggiungere quei porti, degli altri movendo da Vladivostock, dovrebbero fare metà del giro del mondo. Vlad

Cronaca Cittadina

Come Pietro Balocco visse sotto falso nome a Napoli

Il nostro corrispondente da Napoli ci manda:

A Caprile, ove s'è suicidato il triste protagonista dell'assassinio di don Guavi, l'impressione è ancora enorme per quanto quei buoni contadini ignorino il mistero che avvolge il suicida. Sotto il gilet vennero trovate al suicida venti lire di carta, più quattro soldi di bronzo. Il magistrato fece procedere colla maggiore cautela possibile a tutte le constatazioni di legge. Il cadavere venne trasportato nel piccolo cimitero di Santa Maria della Neve. Il cadavere però non è stato interrato. Per ordine del giudice fu immediatamente fotografato e gli sono state praticate iniezioni di acido fenico e di formalina allo scopo di prolungarne la conservazione nel caso che il Procuratore del Re di Torino, a cui è stata recapitata una lettera diretta al suicida, credesse opportune ulteriori constatazioni per la identificazione definitiva.

Il pretore Graziano compilando la sua istruttoria ha interrogato l'ing. Capozzi, del quale fu trovata una lettera nelle tasche del suicida. L'ing. Capozzi, a quanto mi riferiscono, recatosi a Caprile ha riconosciuto nel morto un giovane che gli si era presentato sotto il nome di Luigi De Luca, ma non potè naturalmente garantire che si chiamasse proprio così. Egli ha detto di averlo conosciuto a Napoli all'«Hôtel Ginevra-Isotta», dove il morto alloggiato De Luca faceva una vita abbastanza elegante, dando l'impressione di essere persona facoltosa. Egli poi si era offerto di affittare il primo piano di una villa che il Capozzi possiede a Vico, nei dintorni di Sorrento ed a questo proposito gli versò in acconto quattrocento lire. Dopo un mese dacchè abitava quest'appartamento egli propose di affittare anche il secondo piano, affermando al Capozzi che attendeva la moglie proveniente da Roma, la quale gli avrebbe recato una forte somma. L'ing. Capozzi, benchè avesse avuto occasione di vedere a Napoli che il giovane aveva un portafoglio molto ben fornito, fu sorpreso delle sue affermazioni ma, fiducioso, decise di attendere. Quale vita egli fece durante lo scorso giugno da Vico a Sant'Agata? Contrasse relazioni? Di quale natura? Si mantenne invece riservato e chiuso, lontano dalla gente. A questi e a molti altri interrogativi più importanti risponderanno le indagini in corso.

Seguendo la Cronaca

Per la campagna e per il mare

provvedetevi di abiti di tela e lana, sport e marinare per ragazzi, sport e da passeggio per uomo, alla *Casa delle Stoffe, via Roma* 31. Vasta scelta in spolverini e impermeabili per uomo e signora. Prezzi fissi e miti.

I Divertimenti

Oggi, Susanna Grandais interpreta al *Cinema Ambrosio* La piccola del sesto piano

Chi non ricorda i recenti successi di brio e di sentimento della graziosissima Susanna Grandais in *Midinette*? Il nuovo lavoro può a buon diritto considerarsi il gemello di *Midinette*, per la grazia del soggetto, e per la piacevolezza fine e delicata della protagonista. *La piccola del sesto piano* è una giovinetta gentile che, per mantenere i fratellini traviati da un padre bisbetico, si adatta a far la cortese. Al quinto piano abita un giovane compositore, un futuro grande maestro. La piccola, con tutto lo slancio della sua giovinezza innocente, si innamora di lui, e si può immaginare la gioia della fanciulla quando lo rivede nel teatro, dove essa s'trova a un precinto di dare un'opera. Ma ai timidi del giovane compositore c'è la cantante, inetta avventuriera, cui tutto serve per salire a dominare, e il futuro maestro fa il torto di lasciarsi abbindolare da questa donna indegna. Ma veglia la piccola del sesto piano, il vero angelo custode dell'insperato artista. E quello che la piccola fa per debellare l'avventuriera e farsi riconoscere l'amore del giovanotto è tutto un tessuto di scene originali, graziose, divertenti, commoventi, nelle quali l'arte birichina e disinvolta di Susanna Grandais ancora una volta trionfa, trascinando all'ammirazione e all'applauso ogni categoria di spettatori. *La piccola del sesto piano* è una film ancora superiore a *Midinette*. E questo vi dispensa dal dire altro.

CINEMA ROYAL
Grande ripresa a prezzi popolari di "RAVENGAR,,

A Milano questa film, apparsa in questi giorni per la prima volta sia «furoreggiando». Sentite come ne giornali milanesi si scrive della lotta tra la povera e l'operaia che si svolge nella prima parte: «*Le forze ciecate*», *Veramente* bisogna confessare che non si poteva trovare un colpo di scena più grottesco e più sbalorditivo: figuratevi, in lotta, spaventosa e formidabile una donna e il suo capo! *Eppure in questa lotta che ne del meraviglioso, dello straordinario da «Mille ed una notte»*. E tenori lentamente delle bestie riescono infine vincitori dopo un combattimento lungo ed emozionante, e l'uomo, preda inerte, viene trascinato in fondo al mare dalla terribile trionfatrice. *Non c'è che dire: con questa scena di «Ravengar» siamo giunti al massimo dell'irrealizzabile realizzato, del fantastico reso realtà visibile*». Oggi, al *Royal* si riprendono le visioni di questa e di altre simili potentose e affascinanti.

LOLA VISCONTI BRIGNONE ed il Cav. ARTURO FALCONI

...interpretano da oggi, al *Cinema Italia*, «*Salice d'amore*», splendido lavoro della *Veloce Film*. Completa il programma la lo... attualità del Ministero della Marina «*Venezia e il Basso Piave*», glorificazione dei «*marinai e degli ardili*» e principalmente del «*80.o Fiamme Nere*».

Stabilimenti Romano
LA LYRIS, attrazione luminosa

debutterà questa sera. Tutto ciò che di più bello può dare la luce in colori, di più fantastico può immaginare la mente, la Lyris lo rende visibile attraverso le sue vedute artistiche, smaglianti ed attraenti. Nessuno manchi a questo avvenimento artistico.

FABIENNE FABREGES
oggi al SALONE GHERSI

Da oggi, e per pochi giorni, in questo ritrovo locale, che è anche il più *fresco* di Torino, una interessante novità: *serata a sparsi*, forte interpretazione dell'applaudita attrice Fabienne Fabrèges.

Miss Demonio
Oggi al "Cinema Borsa,,

Grandioso dramma di avventure, diviso in quattro episodi, che verranno proiettati in una sola volta: 1.o *L'idolo dagli occhi di rubino*; 2.o *La maschera che fulmina*; 3.o *Il documento distrutto*; 4.o *La patrona che uccide*.

"ERMETE ZACCONI,, alle SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì: «*La forza della ragione*», interpretazione del comm. Ermete Zacconi. Venerdì: «*Tesori sfuggiti*», di Giuseppe Giacosa. Prossimamente: «*La piccola fonte*», protagonista Francesca Bertini.

"GALAOR,, Il gigante meraviglioso
Da oggi al *Cinema-Teatro Vittoria*

La *Casa Ambrosio*, che è in un febbrile periodo di cclettica attività, e che nulla lascia d'intentato per dare al pubblico degli spettacoli cinematografici sempre nuovi e degnissimi, presenterà oggi un personaggio destinato certo al più clamoroso dei successi, il gigante Boccolini, nelle vesti di *Galaor*, dal cuore d'oro e dai muscoli di bronzo. Troppo spazio ci vorrebbe per narrare che cosa compie d'impensato, di straordinario, d'interessante e di avvincente, il prodigioso *Galaor*, nel cinema-romanzo suddiviso in 4 parti, edito dalla *Casa Ambrosio*. L'episodio che abbiamo ieri narrato della lotta contro un toro, sul ponte di una nave, è una delle tante prodezze dell'atleta e ne precede altre ancora più impressionanti e significanti. Lotta aspra contro gli uomini e contro gli elementi: l'Oceano e lo Scorpione, la brutale sfida dell'onda e le perversità mostruose del sicario; una mascnata di sicari filibustieri contro un uomo solo, che lighe loro testa fino a sconfiggerli e ad annientarli... Ecco che cos'è *Galaor*! Attraverso prodigiose visioni, in cui la nota tragica o quella comica si alternano necessarie, il conseguito trionfo finale del gigante riconsacra quello conquistato *Galaor*, il cui nome è destinato a compiacere, fin da questa prima film, una popolarità sconfinata, per la prodigiosa inaudita novità delle sue gesta. E si vitupereranno sorridere l'amore? Quale? *Galaor*.

La storia di una stella e di un fringuello

che devono farci riversi a vedere, perchè c'è un'atmosfera raffinata di grazia e di passione intorno a questo ciclo di straordinarie imprese, mai prima tentate. Due deliziose interpreti, a fianco di *Galaor*, sono la celebre attrice Cecil Tryan e la nuova luminosa promessa della film la signorina Dorys.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'onore di Buonavoglio

Per l'occasione il brillantissimo comico si produrrà in uno speciale repertorio. Grande successo di tutto il grandioso programma. Domani delirio del comico Spadaro.

Una serata pro Croce Rossa

Sabato 13, al teatro Scribe gentilmente concesso dai fratelli Chiarella, sotto gli auspici dell'Unione Liberale Monarchica e promossa dall'Accademia filodrammatica italiana avrà luogo una grande recita di beneficenza pro Croce Rossa ed a favore dell'erigendo Sanatorio col seguente scelto programma: *Scellerata*, di Rovetta; 2 atti nuovissimi di Tirabaldo De Sangro *Il Risorto*, e *Serapoli*, di Mirbeau. Una Banda concessa dal comandante il Presidio allieterà la serata.

La crociata contro la tubercolosi

Durante il primo semestre 1918 vennero largite alla «Crociata contro la tubercolosi» le seguenti oblazioni: Comm. Clemente Cirio lire 1000 — Fabbrica automobili Lancia e C., 500 — Cav. Luigi Grassi, 250 — Ditta Barsalonese Rivella, 100 — Roberto De Silvestri, 100 — Cav. Paolo Montefameglio, 100 — Dott. cav. uff. Giuseppe Sacchi, medico provinciale, 100 — Dott. cav. Antonio Poti, veterinario capo municipale, 75 — Prof. Giuseppe Rosso, veterinario municipale, 65 — Obliazioni minori lire 50 — Totale lire 2320.

All'Ospedale

La maestra pensionata Camilla Olivero, di anni 76, abitante in via Nizza, 14, venne ieri investita in via Palazzo di Città da un tram della Belga. Il dottor Redondo la dichiarò guaribile in 15 giorni.

Alessandrina Isabel, d'anni 5, in corso Regina Margherita fu investita da un tram mentre giuocava e riportava una ferita alla testa per cui dovette essere ricoverata all'ospedale infantile in 12 giorni.

Pietro Margherita, d'anni 25, abitante in via Vanchiglia, 3, andato a bere in birreria, cadde a terra, di cui si ignorano le cause, e riportò la frattura della base del cranio. Fu messa alla porta ed è gravemente, tanto da rimanere in osservazione al braccio destro il dottor Campora lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Reggiolo Cesare, d'anni 31, anche lui andato a bere il solito bicchiere di vino in un'osteria di via Bologna, 64, venne a lite con un soldato e da lui fu ferito con una bottiglia al braccio destro. Il dott. Campora lo dichiarò guaribile in 16 giorni.

La roulette sul Ponte Umberto I

La Questura era venuta a conoscenza che da quei gruppi di venditori ambulanti, commessi, attendenti, ecc., che ogni domenica riducono il piazzale del Ponte Umberto I ad una fiera di villaggio, s'aggiravano tre individui, i quali impiantavano un giuoco ambulante e sprovvisto di regolare licenza. Alcune guardie della squadra mobile hanno fatto ieri una opportuna sorpresa sul posto sorprendendo ed arrestando i tre individui nell'esercizio delle loro funzioni.

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — Ieri i primi soldati del 3.o reggimento bersaglieri hanno avuto un interessante programma di gare sportive. Assistevano alla festa del reggimento tutte le personalità di riguardo e S. E. il Generale Ferrero. I risultati. La Staffetta Regimentale di squadra, comandata dal tenente Lucci, 2.o Corpo di bollo: 1. Soldato Cerutti, 2 Corpo; 2. Baldi 3.o corpo di bollo unito; 3. Tassagno 2. Almese; 4. Barbero, 1.o Lancieri della Regina; 5. Parlamento, 2. Caserma; 6. Unno 3.o Tiro alla fune. Vince la 2.a squadra, comandata dal caporale Rinaldi; 2.o Corpo di guardia. Il Salto con l'ostacolo (m. 1,20 + 1,30 + 1,40). Vinse nella gara seniori Stellino m. 1,40; 2 squadra Cap. Vaschetti m. 1,30; 4 squadra serg. Gressani m. 1,10. Il magnifico risultato della festa è dovuto all'abilità del colonnello Fabi cav. Camillo, il comandante del 2.o artiglieria Camp.

MILANO. — Ecco i risultati delle corse scolastici ai Velodromo Velocità giovanissimi, m. 1000, finale: 1. Minoretti, 2 Verzeletti, 3. Allgrisani, 4. Astori. Corsa australiana professionisti: 1. Giovannone, 2. Bollani, 3. Perfetti, Metch pel brazzale: 1 Alj Seffari, che raggiunge Gerbi dopo 11 giri m. 1000. Mezzofondo professionisti, m. 1125: 1. Mori (Ma), 2. Cecchi (Gi), 3. Cavagnari (Bian). Australiana dilettanti (Settanelli) 1. Minoretti-Ferrario, 2. Astori-Monti. Tamburlano dilettanti: 1. Bianchi, 2. Rosellini, 3. Balzarini. Americana professionisti (Km. 51 e m. 100): 1. Silvestri-Ferrario (p. 25), 2. Degiovannini-Seffari (20), 3. Bellani-Girardengo (18,5). Lucelli-Oliveri (15).

ROMANE. Alle 5.30, è stata data la partenza da piazza del Duomo di 250 allievi di bersaglieri ciclisti suddivisi in squadre di 10 all'incirca marcia ciclo-alpina indetta dalla Società escursionisti di Milano. Il tratto Milano-Como, Km 45, è stato percorso in bicicletta. Poi i ciclisti hanno proseguito a piedi, raggiungendo la mta verso mezzogiorno. Il ritorno si effettuò pure ordinatamente e quello che più conta senza incidenti. Il servizio d'ordine fu perfetto e riuscì molto bene. Partecipazione alla marcia soldati del 2.o reggimento bersaglieri ciclisti militari.

Stato Civile di Torino

(Luglio 1918)

Nascite: 31 maschi, 5 femmine.

Matrimoni: Albertano Lamberto con Bruneta Juanita — Andreotti Luigi con Ciccarelli Maria Emilia — Fidanza Federico con Giorgi Maria — Fornaroli Giovanni con Ferrando Luigia — Migliano Pietro con Stroppa Francesca.

Morti: Bargiglia Giuseppe di Francesco, d'anni 56, di Mariano a Elva, spedizioniere, via Monte Cenisio, 30 — Lucci Ernesto di Giuseppe, id. 5, di Torino, decoratore — Martina Orsola ved. Marconi, id. 82, di Trecasali (Parma), inserviente municipale — Bello Ernesto di Stefano, id. 6, di Villar Pellice, scolaro — Vendramin Giuseppe di Francesco, id. 18, di Torino, chincaglier — Bruno Francesco di Giuseppe fu Michele, id. 67, di Rivoli (To), mercante, via Montevecchio, 15 — Longobardia Margherita di Marchino, id. 73, di Valdisotto (Sondrio), via del Mille, 20 — Morlando Angela ved. Fornaris, id. 73, di Volvera, casalinga, via Bogliserra, 800 — Rosignolo Giacomo fu Bernardo, id. 46, di Lovone, pellicciaio, via Lauro, 35 — Mercandino Maddalena fu Settimio, id. 70, di Sotto Madonna, casalinga di città — Marchetti Margherita fu Mauro, id. 12, di Ivrea, studentessa — Martano Martino, id. 18, di Bitto Superiore, commesso — Tolentino Ernestina ved. Sottotti, id. 81, di Valdellatorre, intermediera — Sani Umberto di Angelo, id. 35, di San Giorgione, soldato (S. Daniele) — Cristiano Giuseppe di Rosario, id. 27, di Ragusa, soldato (bersagliere) — Vercelli Antonia ved. Reppolo, id. 56, di Trieste, casalinga — Gatti Maria in Scala, id. 67, di Alessandria, agiata — Mosca Elisa in Lanzo, id. 70, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 7) — Bonardo Alfredo di Domenico, id. 26, di Torino, meccanico — Bario Camilla fu Domenico, di Vico Canav — Ferrero Maria fu Antonio, id. 72, di Marentino, fattatrice — Benedetto Carlo fu Giovanni, id. 58, di Chieri, operaio, via Cigliano 11

Per 3 minori d'anni 8)

ULTIME NOTIZIE

I risultati della vittoria nella zona litoranea

ROMA, 7, notte.

I bollettini di guerra hanno tante volte rilevato la mole e l'importanza delle sfere compiuto dall'Austria-Ungheria ed hanno tanto esplicitamente reso omaggio al valore delle truppe nemiche che ogni fronte sulla quale constatazione, corollario dei fatti, che dopo la grande offensiva avversaria noi ci troviamo ad avere 75 chilometri quadrati di territorio in più di quello che occupavamo ed una fronte considerevolmente più breve. Dall'aver perduto la linea al Piave Nuovo avvantaggiano la nostra situazione e la nostra efficienza e la minaccia nemica viene allontanata dal margine delle lagune di Venezia. Reparti di bersaglieri, forzato il Piave Nuovo a Grisolera, avevano raggiunto il Sile in quelle ansiose giornate di novembre, nelle quali sembrava, a momenti, che le forze non dovessero bastare a difendere il terreno fra Sile e Piave Nuovo. Le mitragliatrici erano riunite a gruppi persino di dieci armi nelle case, che costituivano vera piccola fortezza lungo le strade, e alla tenacia della resistenza il nemico non soltanto ad aggiungere tutte le risorse della sua immaginazione, assai feconda in fatto di stratagemmi.

Si citano moltissimi casi di reparti austro-ungarici, che improvvisamente cessavano il fuoco e si mostravano con le armi attaccate simulando la resa per indurre i nostri ad avvicinarsi e a cadere sotto micidiali tiri preparati. La ripetuta esperienza del passato fecero evitare agevolmente il tranello ai nostri, che procedettero moleciosamente nella loro avanzata distruggendo con l'artiglieria da montagna e da campagna, con le bombarde e i lanciafiamme gli appostamenti, abbattendo e sgretolando, a poco a poco, il formidabile sistema difensivo creato dall'avversario. Gli austro-ungarici non si accontentavano di questa difesa tramontata, per quanto attivissima; soprattutto in direzione di Chiesanuova essi lanciarono furiosi contrattacchi in forza che rallentavano la nostra avanzata, che ci facevano anche, perdere momentaneamente terreno. Ma, alla fine, la pertinacia e il valore delle truppe del 32.o Corpo d'armata avevano ragione e della resistenza e dei contrattacchi. Nella mattinata di ieri la 53.a e la 4.a Divisione si congiungevano e palazzo Grassamin occupando saldamente la linea del Piave Nuovo di 8 chilometri più breve di quella del Sile. Non vi è reparto impegnato nella lotta che non si sia distinto. La brigata granatieri di Sardegna (1.o-3.o), la brigata Torino (81.o-82.o), che già avevano combattuto strenuamente dal 15 al 22, la brigata Novara (153.o-154.o), la brigata bersaglieri (17.o-36.o), il secondo gruppo bersaglieri ciclisti (1.o-7.o-4.o battaglione), il reggimento di marina, il 7.o battaglione guardia di finanza, il 33.o battaglione zappatori del genio, che si fondò arditamente innanzi in testa alla fanteria, e a gettar passerelle sui corsi d'acqua e lagunari, e tutte le artiglierie del Corpo d'armata della regia marina che, in intima ed efficace cooperazione con le fanterie, facendo fuoco ininterrottamente per oltre 82 ore, dettero il più grande contributo al successo, e finalmente gli aviatori che, come sempre, prodigarono tutte le loro energie. Il nemico ha impiegato 37 battaglioni nella strenua difesa e precisamente le Divisioni 37 e 28 al completo, parte della 46 ed elementi dell'8.o corpo d'armata. A quest'o Corpo speciale, destinato a combattere in Palestina per ridare Gerusalemme e il sepolcro di Cristo ai turchi, l'Austria-Ungheria principiava insieme col contingenti germanici, bulgari, turchi, con quattro battaglioni, di cui tre di bersaglieri egiziani musulmani e uno del 103.o fanteria tutti formati di elementi scelti issimi e addestrati a combattere come truppe d'assalto. I quattro battaglioni si trovavano a Belgrado quando furono precipitosamente chiamati in Italia a difendere, senza fortuna, la linea del Sile. Dai prigionieri catturati e dai cadaveri rimasti sul terreno si sa che il nemico abbia avuto dal 2 al 5 luglio circa 30 mila uomini fuori di combattimento, perdite gravissime, superiori al 50 per cento delle forze impegnate.

(Stefani).

Il ministro Meda
in generale comandante la II Guardia di Finanze

Roma, 7, notte.

Il ministro delle Finanze ha diretto ogni più cordiale saluto al generale Borgia, comandante la Regia Guardia di Finanze, la lettera seguente:

«Per voi, durante il corso della guerra, ho davuto conoscere delle parole di lei comunicatemi, nelle quali venivano poste in luce azioni e individuali o collettive attestanti lo ottimo perfezionamento del Corpo della R. Guardia di Finanza alle operazioni militari, nobile gara di legittima soddisfazione, quasi direi di orgoglio per l'ammirabile funzionamento dello stato. Ma oggi che, nel 1143.o Bollettino di Guerra, il Capo di S. M. Gen. ha voluto segnare con particolare onore d'onore si parla ovunque di alcuni reparti della R. Guardia di Finanza, impiegati nella battaglia del giugno. Sul Corno d'Arnello, che ho conosciuto a cerniere con tanaglitea successo la riconquista di tutto il territorio al di qua del Piave Nuovo, concorrendo così l'opera lusinghiera che dal Montello al Mare ha realizzato per sempre le sorti delle armi italiane e cancellato il ricordo di una immeritata sventura, io sento il bisogno di manifestare a lei, signor generale, con particolare effusione, l'animo mio grato e commosso, di rallegrarmi con lei e col benemerito Corpo a cui ella presiede per la distinzione meritata e di pregarla a volersi rendere interprete di questi miei sentimenti presso gli ufficiali ed i militi tutti che hanno tenuto alta così nobilmente la tradizione patriottica dei finanzieri d'Italia. - F.to: Meda».

La genesi della tragedia di Mosca
secondo i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Mirbach aveva 47 anni. Era la figlia diplomatica a Londra, all'Aja ed a Budapest. Prima della guerra fu segretario a Pietrogrado, poi ad Atene. Occupava la Romania, appartenne al ramo politico dell'Amministrazione militare. Richiesto incaricato di reggere ora la Legazione di Pietrogrado. I giornali tedeschi dicono che il delitto si deve ascrivere al riavvicinamento russo-tedesco. Lo *Stuttgarter Tageblatt* nota che le relazioni coi Soviet, nonostante ciò che dicono gli elementi ostili alla pace di Brest-Litowski, erano migliorate negli ultimi giorni. Il Soviet reprimeva il rivoltamento della Germania. Il giornale consiglia i tedeschi a non perdere la calma e pensare che i dirigenti bolscevichi non sono stati partecipi al delitto. Anche non giungendosi ad arrestare i due omicidi, non si ha alcun dubbio circa l'origine dell'attentato.

Al Reichstag, discutendosi il bilancio della Guerra, il rappresentante del ministro della guerra dichiarò che i prigionieri di guerra russi dalla Russia vengono inviati al fronte, nulla opponendosi, sinchè il Governo russo non chiese alcun impegno al riguardo. Il segretario Waldow, parlando dell'alimentazione, disse che possono molto tempo prima che i grandi trasporti di viveri neranci possano arrivare. D'altronde la ragione delle paste non risiede in Russia. Von Thaer, socialista indipendente, ha interrotto gridando: È falso, già annunciò Kühl venne richiamato all'ordine. Il segretario Waldow continuò dicendo che si raccolse un ritardato del matrimonio. «Le prospettive sono buone grazie alla disciplina delle truppe e della popolazione. Il pingue del nemico di affamarci fallirà. Il popolo tedesco usciva vittorioso anche da questa grave lotta». I socialisti indipendenti reclamano... se... se... ma allora non sarà morto il farmo.

La Germania
e la flotta del Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Pare, a quanto si dice, che la Germania si disponga a gettare nel gioco un'altra carta. L'abilità di condotta e l'astuzia di Mirbach avevano dato i suoi frutti. L'articolo 3.o del trattato di Brest Litowski stipulava che tutte le navi da guerra russe fossero disarmate nei porti della Russia e mantenutevi immobili sino alla conclusione della pace generale, e quelle che non potessero giungere nei loro porti, fossero disarmate ove si trovassero. La flotta si smembra, Akama unità, ma con le corazzate più potenti, fuggirono da Sebastopoli rifugiandosi a Novorossisk, in fondo al Mar Nero. I tedeschi chiesero subito che quelle navi fossero a Sebastopoli, ove si erano stabilite da parecchi. Il Soviet di contro. Ma non tutte furono. Le grandi corazzate e alcune cacciatorpediniere furono affondate dai marinai a Novorossisk. Quando ebbe sotto mano tutte le altre, l'Ammiraglio tedesco provvide a rimettere in grado di poter virseire. Ora, affonda il codice navale dell'*Echo de Paris*, la manovra si delinea più precisa. Un commissario dell'*Agenzia Wolff* dal Palazzo d'Inverno, da ordine della indispensabile persistente pace, equipaggi russi del Mar Nero, eccellente l'armamento impiccio che i tedeschi si disponessero ad esercitare la loro autorità direttamente sulla flotta. Nessun dubbio sul quale posso essere la forma di esercizio di questa autorità. Ci attendiamo di vedere uno dei prossimi giorni — scrive il profeta — una speciale carovana turca salire su qualche nuova affondata appositamente presso la sua rotta e il titolo di rappresaglia le navi del Mar Nero sarà trasferito sotto il comando dei tedeschi allievo e delegato dal Dardanelli per affondare le flotte alleate. La prospettiva veramente, non è molto terribile (quella flotta comprende nove corazzate, di cui una potente dreadnought, tre incrociatori corazzati e... cacciatorpediniere).

Un dispaccio da Mosca reca dalla conferenza che 25.000 rivoluzionari tedeschi marciano su Kiew. I tedeschi avanzano i combattimenti.

Per l'unità di comando economico
L'ideazione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Qualche settimana fa i governi alleati di Europa avevano proposto un progetto di conferenza tendente a realizzare in quel tempi di coalizione anche assai l'unità di comando economico Wilson, secondo annunciano gli spacci da New York, ha accettato tale proposta. Nel suo pensiero l'organismo centrale economico dovrà poi soltanto durante la guerra ma anche dopo controllare e dirigere sulle linee economiche delle nazioni alleate. Il presidente americano ha precisato già a...nomine di due suoi delegati perchè alla conferenza destinata forse a essere permanente, si trovi il sotto segretario di stato Stettinius ed il quartiermastro generale Goethals. Un vasto programma è stato già tracciato — si legge — dalle grandi amministrazioni di guerra, uffizi di trasporti marittimi, uffizi di approvvigionamenti, uffizi d'armamento di guerra, ministero delle Finanze e direzione della nuova Dogana mandataria delegati. Il piano elaborato tende ad unificare nel domanio economico un'unità di comando con direttive come quella attuata con la nomina del generale Foch alla testa degli eserciti dell'Intesa. Alla base del progetto, Wilson pone l'esclusione dalla concorrenza economica di quei paesi infedeli — in quanto il militarismo prussiano non sia stato atterrato.

Un discorso di Marconi a Londra

Londra, 7.

Al banchetto offerto dal Governo italiano a membri della Conferenza interalleata del commercio, il senatore Marconi a nome l'onore presentato da lord Cecil, presidente del governo inglese, Marconi dopo aver ringraziato che in questo momento di assoluta supremazia militare tutte le nazioni hanno dimenticato le loro antiche gelosie e differenze per unirsi a compiere i principali della libertà e della giustizia, ha aggiunto che l'Italia e l'Inghilterra sono nella fortunata posizione di non avere mai avuto nessun conflitto fra loro e di avere raffozzato solidamente la fratellanza della guerra in quale si simulata e di solidarietà che compie ora e due fratelli Indi l'oratore ha concluso:

«Benchè il recentissimo Bonar Law per le sue parole pronunciate verso il mio passato. Esse mi hanno reso tanto più profondamente come l'Inghilterra apprezzi gli sforzi che noi abbiamo fatto e stiamo facendo, per sostenere la nostra parte, e sono sicuro che è una grande parte nella lotta per la libertà del mondo. Che noi siamo nella grande battaglia con animo e cuore, e pensata dai recenti avvenimenti di mare e di terra in Italia. Sono ormai 37 mesi da quando l'Italia è entrata in guerra per impedire che il mondo diventi una colonia prussiana, ed io posso soltanto dire che continueremo a combattere quanto sarà necessario, senza limite di tempo, finchè la vittoria non sia stata raggiunta. Una parola per la salvezza della quale siamo ci parla. Era generalmente creduto che il progresso della scienza militare ci rafforzerebbe della pace. Quest'o contro i venuti meno, la Germania ha sviluppato la scienza al massimo limite possibile, ma debbo dire con dolore e con rammarico che la Germania così facendo ha prostituito tutti i suoi ideali scientifici». L'on. Marconi si è poi congratulato per il risultato della conferenza, nella quale l'accordo fra le varie Delegazioni è stato facilmente raggiunto in tutte le questioni.

(Ag. Stefani).

La coppia imperiale austriaca
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La situazione della coppia imperiale austriaca diventa di giorno in giorno molto spinosa. Il *Journal de Genève* apprende che, giorni or sono, mentre gli imperiali si recavano da Schoenbrunn a Vienna, parecchie persone gridarono dietro la loro vettura: Abbasso Parma! e li accompagnarono con questo grido per un lungo tratto di strada. Il giornale commenta: «L'ultima colonna che sosteneva da un secolo la vecchia monarchia è ormai crollata».

Nuovo ordinamento delle agenzie delle imposte

Roma, 7, notte.

Il ministro delle finanze comunica: «Attesa l'importanza sempre maggiore che hanno assunto le imposte dirette durante la guerra e la necessità di provvedere al loro accertamento e alla loro riscossione in modo da assicurare all'Erario tutti i proventi quali in base alla legge essi ha diritto, il ministro delle finanze, con suo recente decreto, ha disposto per un nuovo più razionale e più moderno ordinamento delle Agenzie delle imposte. Giusta tale decreto, nelle agenzie di Torino, Milano, Roma, e Napoli i servizi sono distribuiti in cinque reparti. Al 1.o si occuperà esclusivamente delle imposte della ricchezza mobile e della sovrimposta sui profitti di guerra a carico di enti collettivi, nonchè della imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e degli amministratori delle Società per azioni. Al 2.o sono assegnate le imposte di ricchezza mobile e la sovrimposta sui nuovi profitti di guerra a carico di privati. Al 3.o la imposta sui fabbricati. Al 4.o la imposta sui terreni, il contributo personale straordinario di guerra e le imposte straordinarie minori. Al 5.o le riscossioni. Nelle agenzie di Genova, Palermo e Firenze, i servizi sono distribuiti in quattro reparti. Al 1.o e al 2.o dei quali sono assegnate le stesse materie che corrispondenti reparti delle agenzie di quattro centri più popolosi. Al 3.o la materia dei reparti 3.o e 4.o delle agenzie suddette; al 4.o le riscossioni.

Nelle agenzie di Venezia, Bologna e Catania, i servizi sono distribuiti in tre reparti corrispondenti ai primi tre delle agenzie di Genova, Palermo e Firenze restando il servizio delle riscossioni affidato per ciascuna imposta al reparto competente. A ciascuna delle dieci maggiori agenzie così organizzate è preposto un agente superiore ed ispettore provinciale, il quale avrà funzioni direttive e di capo ufficio sui singoli reparti, che gli saranno conferiti con apposito decreto, distinto da quello di conferimento del grado e di destinazione della sede. A ciascuna delle agenzie suddette sarà poi assegnato un numero di agenti superiori uguale a quello dei reparti in cui sono divise e ciascuno degli agenti superiori sarà preposto ad uno dei reparti per designazione del capo ufficio; le agenzie aventi sede in Comuni capoluoghi di provincia con popolazione non inferiore a 50.000 abitanti sono ripartite in due uffici a ciascuno dei quali è preposto un agente superiore. Di questi uffici al primo sono assegnate tutte le imposte ordinarie e straordinarie afferenti redditi mobiliari al secondo tutte le imposte ordinarie e straordinarie afferenti redditi immobiliari.

Le agenzie aventi sedi in Comuni capoluoghi di provincia con popolazione non inferiore a 50 mila abitanti, nonchè nei Comuni non capoluoghi di provincia aventi una popolazione non inferiore a 50 mila abitanti, possono pure essere ripartite in due uffici quando le esigenze del servizio lo richiedano. Nelle agenzie aventi sedi nei Comuni non compresi nelle recenti disposizioni, ma che siano capoluoghi di circondario giudiziario è preposto un agente superiore ed un primo agente a norma delle esigenze del servizio. Nelle altre agenzie è preposto di regola un agente a meno che per la speciale importanza non risulti opportuno preporvi temporaneamente o stabilmente un primo agente.

Con separato decreto ed in base ai criteri sopra esposti sarà proceduto all'approvazione della nuova tabella per la distribuzione di tutto il personale fra le singole agenzie in sostituzione di quella approvata col decreto ministeriale 21 ottobre 1911 ferma restando la facoltà nel Ministero di disporre e di assegnazioni di soprannumero su proposta della Direzione generale delle imposte dirette sui redditi e loro ma di eventuali esigenze di servizio. Infine abbandonasse il metodo dei 40 ispettori provinciali, uno per provincia, e agenzie agli effetti delle ispezioni e delle verifiche sono così ripartite in sessantuno circoli, sempre prevalentemente basi provinciali, ma con eccezionali raggruppamenti o divisioni di territorio per questo che una ispettore abbia una media eguale di servizi e di responsabilità.

(Stefani).

Una grave disgrazia sul tram Milano-Monza

Milano, 7.

Un tram elettrico partito stamane alle 11 da Porta Venezia diretto a Monza verso le 11,30 aveva superato Lecla e stava per giungere a Precotto, quando, proprio dinanzi all'edificio del Patronato Ospedali dal carrozzo, una delle tre vetture si parò improvvisamente l'altima, si sfasciava. Si trovò in una vecchia vettura a cavallatura che, secondo le prime notizie, si dirigeva a Sesto. Il conducente, sia per imperizia, sia per un guasto ai freni, non riuscì a fermare la vettura che, per la forza d'urto, andò a cozzare contro la vettura motrice del tram. Il conducente del tram, Angelo Bonfanti, fu scaraventato sulla strada e rimase sotto il pesante veicolo che gli passò sul corpo. Fu subito soccorso dai passeggeri. Alcuni viaggiatori rimasero feriti. Il numero preciso delle vittime non si conosce ancora. Si parlava anche di morti, ma la voce fortunatamente non era vera. Sul posto accorsero la Croce Rossa e la Croce Verde. I feriti furono portati in parte al Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi di Corso e al Pronto soccorso della Caserma. Alla spaventosa notizia di Porta Venezia ne erano giunti a mezzogiorno una ventina. Secondo quella versione la vettura si sarebbe prima rovesciata e poi sfasciata. Feriti in condizioni gravissime sarebbero quattro e cinque pel una trentina gli altri.

Il suicidio di un capo treno

Milano, 7.

Stamani all'alba il capo treno delle Ferrovie dello Stato, Carlo Ilaria, recatosi al lavoro all'Acquabella si gettava sotto un treno in manovra. Le ruote della locomotiva dilaceravano sentimentalmente il capo del busto. I miseri resti furono trasportati dopo la constatazione di legge alla camera mortuaria del Cimitero monumentale. Si ignorano le cause del suicidio.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Governo americano ha annunciato che il transporto «Covington» già battello austriaco «Cincinnati», della Compagnia Austro-Ungherese Americana, mentre faceva rotta per un porto degli Stati Uniti, è stato affondato lunedì sera nella zona di guerra. 360 uomini dell'equipaggio naufragio. Sono ci che la nave abbia passeggeri. Il «Covington» è stato silurato mentre navigava con una forza di altri trasporti scortati. I sopravvissuti perlustrarono le acque fino a mezzodì, ma il sommergibile non fu scorto.

La Camera dei deputati spagnuola in approvato il progetto di legge sullo sciopero, senza che la discussione abbia dato luogo a votazione. I deputati socialisti e repubblicani, contrari al progetto, lasciarono l'aula.

Nella conferenza per la pace russo-ucraina di Kiew, le Commissioni politiche che discutono le determinazioni delle future frontiere hanno deciso di continuare tale discussione basandosi sulla carta che indica le frontiere etnografiche.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che il nome del nuovo Sultano è Vahid-Eddine e non Maometto VI.

NOTIZIARIO ITALIANO

A *Novara* si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera alla locale Sezione dei Mutilati di guerra, donata dalle signore dei circondari di Novara, Pallanza, Domodossola e Varallo, che erano largamente rappresentate. Madrine della bandiera furono la signora Olivieri, consorte del prefetto di quella Provincia, e la signora Mazza, che è madre di tre valorosi morti in guerra. Il disc